

nare di pregiudizio alla magistratura, e che l'onorevole Chiaves possa dichiararsi soddisfatto di questa mia dichiarazione.

CHIAVES. Io prendo atto della dichiarazione dell'onorevole signor ministro, il quale dice che, se qualche ritardo venga frapposto nel sancire la legge sulla unificazione delle Cassazioni, provvederà alla nomina di cui io ho parlato; ed io assicuro l'onorevole ministro di grazia e giustizia che fra coloro i quali hanno titolo alla presidenza della Corte di cassazione di Torino non credo difficile che egli trovi chi accetti così eminente posto nella magistratura del regno, anco nella presente condizione di cose.

SELLA, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera la convenzione, per l'assunzione del servizio di tesoreria, col Banco di Sicilia in diverse provincie dello Stato.

Quando feci l'altro giorno la mia esposizione finanziaria presentai le convenzioni che erano allora stipulate, cioè colla Banca Nazionale, colla Banca Toscana e col Banco di Napoli, quella col Banco di Sicilia non era ancora stipulata, e non lo fu che questa mattina.

Io chiedo alla Camera la permissione di farla stampare insieme alle altre.

PRESIDENTE. Si dà atto al ministro delle finanze della presentazione di questa convenzione, che verrà stampata e distribuita insieme ai progetti di legge che furono presentati nella tornata di ieri l'altro.

La parola spetta all'onorevole Marchetti.

MARCHETTI. Io ho domandato la parola per fare qualche osservazione su questo capitolo del personale della magistratura giudiziaria.

Nel prospetto dimostrativo che va annesso al bilancio trovasi una nota in cui è detto che coll'attuazione del nuovo ordinamento giudiziario nella provincia romana si ottenne un'economia di 500 e tante mila lire.

La Camera crederà forse che questa economia fosse fatta sul bilancio dell'antico Stato pontificio; ma non è così, ed anzi è questa l'occasione di vedere come veramente sulla magistratura giudiziaria romana si sia spiegata una soverchia grettezza.

Infatti dopo l'ingresso delle truppe italiane a Roma e la caduta del Governo pontificio, uno dei primi pensieri della Luogotenenza fu quello di riorganizzare i tribunali, ed io ho da sicure fonti che, nell'ordinamento provvisorio di cui fu dotata la capitale del regno d'Italia, alla riapertura dei tribunali si risecarono dal bilancio pontificio non meno di lire 50,000 mensili.

Nè crediate, signori, che il Governo dei preti fosse troppo largo verso la magistratura giudiziaria; imperocchè, se si eccettua il tribunale della Ruota, nel quale i giudici avevano circa 2000 scudi all'anno, io posso assicurare che gli stipendi negli altri tribunali erano molto tenui.

Ed invero i prelati del supremo tribunale della Consulta e quelli del supremo tribunale della Segnatura

percepivano il magro stipendio di 50 scudi mensili, poco più di 3000 lire annue. È vero che godevano anche dei canonicati di cui il papa poteva disporre, ma questi non entravano sicuramente nel bilancio dello Stato.

Dunque, se noi guardiamo alle economie che furono fatte, troviamo che sul bilancio pontificio col riordinamento provvisorio dei tribunali fatto dalla luogotenenza si ottenne un'economia di 600,000 lire; quindi coll'attuazione dell'ordinamento giudiziario del regno, avvenuta il 1° aprile di quest'anno (come spiega la nota che si legge nel prospetto dimostrativo del bilancio), si ottenne un'altra economia di 532,000 lire.

Questa economia è calcolata sopra nove mesi soltanto, cioè dal 1° aprile a tutto dicembre, per cui, ragguagliandola ad un anno, porterebbe una economia di 700,000 lire: tanto che, a conti fatti, la magistratura romana fu sottoposta ad una riduzione di stipendi per 1,300,000 lire, in virtù dei nuovi ordinamenti.

Ora, signori, queste economie non sarebbero certamente da biasimare, se non riuscissero a scapito del servizio dell'amministrazione della giustizia.

Io dunque intendo di rivolgere una domanda al ministro di grazia e giustizia.

Col nuovo ordinamento il tribunale civile e correzionale di Roma fu composto di soli 16 giudici, un presidente e tre vice-presidenti; mentre Roma ha una popolazione che può calcolarsi attualmente a 250,000 abitanti. Dunque Roma ha meno giudici di quello che non ne abbiano Milano e Torino, dove il tribunale civile e correzionale si compone di 20 giudici, oltre al presidente ed ai vice-presidenti. Con un numero tanto ristretto di giudici non si è potuto a Roma destinare all'istruzione dei processi penali che soli 6 giudici, i quali sono assolutamente insufficienti.

In passato al tribunale criminale di Roma, che non era solo, mentre v'erano anche de'tribunali eccezionali, avevamo 12 giudici processanti, ossia il doppio di quelli che abbiamo adesso; a questi s'aggiungevano altrettanti notai od attuari, come li chiamavano, per la compilazione degli atti criminali. Avevamo un corredo di servizio di cancelleria molto più largo di quello che si ha adesso coll'attuale ordinamento. Ora, signori, le cause criminali che s'introducono mensilmente non potranno essere meno di 300 al mese. Sotto il caduto Governo era questo il numero approssimativo: nè oggi si potrebbe dire che i delitti fossero scemati. Infatti l'esperienza ci dimostra che, pur troppo, se sotto il passato Governo, di sera, si prendeva la gente per il petto e si derubava de'suoi denari, pur troppo, anche al presente si vanno rinnovando di questi tristi fatti. Io dunque dico che per questa parte Roma si trova per numero di giudici al disotto di Milano e di Torino, e che merita decisamente di essere dotata di altri giudici istruttori, perchè altrimenti si viene verificando un grande ristagno nell'andamento della giu-